

Polemica agli stati generali delle costruzioni. L'Ance: nel settore a rischio 250mila posti di lavoro

Morti bianche, Sacconi fischiato dagli edili

la replica: risparmiate ossigeno per il cervello

Il caso

ROBERTO MANIA

ROMA — Ci sono fischi e fischi. Tra questi anche quelli che uno si va a cercare pervicacemente. Proprio come ha fatto ieri Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, agli Stati generali delle costruzioni. Lì riunite alla Nuova Fiera di Roma ci sono più di duemila persone. Addetti ai lavori: costruttori, sindacalisti, politici locali e nazionali, di governo e di opposizione. Sono i soli, per ora, ad avere deciso di muoversi tutti insieme contro la recessione: chiedono subito un tavolo di confronto a Palazzo Chigi e un patto per affrontare l'emergenza.

Il primo a parlare è Paolo Buzzetti, il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, filo governativi da sempre, loro lo sono nel Dna. Dice Buzzetti:

«Duecentocinquantamila persone corrono il pericolo di perdere il posto di lavoro. Duecentocinquantamila famiglie rischiano di pagare il prezzo più alto di questa crisi. Che può avere effetti devastanti». Applausi. Poi la voce del sindacato: Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl, anche a nome di Cgil e Uil. Pesenti critica il governo perché - sostiene - sulla legge per la sicurezza nei luoghi di lavoro ha imboccato la strada delle decisioni «unilaterali». Sacconi annota e sale sul palco. Replica che non il suo governo ma quello di Prodi «a Camere sciolte, in campagna elettorale, senza alcun consenso delle parti datoriali, comprese quelle vicine alla sinistra, ha emanato il testo unico sulla sicurezza». Mugugni e qualche fischio dalla sala. Qui il ministro va all'attacco: «Invito chi fischia a risparmiare ossigeno per il cervello». I fischi crescono e si diffondono. Ma il

ministro non ha dubbi: «Come al solito ho il consenso di tutti ma non quello della Cgil», dichiara uscendo dalla Fiera. Dunque, fischi targati Cgil. Obietta, però, il cislino Pesenti: «Difficile da dire che tessera sindacale avesse chi ha fischiato». Aggiunge Walter Schiavella, segretario generale degli edili Cgil: «Io ero fuori dalla sala, ma non avrei fischiato, pur non condividendo molte cose dette da Sacconi. Il fischio, semmai, era trasversale. Tuttavia questa è la dimostrazione plastica che c'è qualcuno che vede le divisioni tra i sindacati anche quando non ci sono». Ecco il punto. Anche Pier Luigi Bersani, responsabile economico del Pd, partecipa agli Stati generali: «Non sarebbe possibile capire da dove provenivano i fischi. A meno che Sacconi non abbia l'orecchio assoluto, si chiama così in musica, e sappia quindi distinguere i fischi della Cgil da quelli della Uil». Questio-

ne d'orecchio, dunque. Sacconi accetta la sfida. Da Roma è andato a Fiuggi al congresso della Funzione pubblica della Cisl dove raccoglie anche una standing ovation, e replica a Bersani: «Ho un udito raffinatissimo e un fiuto raffinato. Annuso a distanza comunisti e post comunisti».

Nella giornata qualche fischio se lo prende anche il premier Silvio Berlusconi agli Stati generali. Arrivano da chi non apprezza i suoi consigli contro la calvizie. «Veramente - dice Berlusconi a proposito del sistema degli appalti - c'è da mettersi le mani nei capelli. Per chi ce l'ha... Volevo dire al rappresentante della Cgil (Schiavella è calvo, ndr) che se vuole un giusto indirizzo io glielo so dare e potrebbe grandemente approfittarne...». Alla fine Berlusconi si avvicina a Schiavella: «Si è offeso?». «Per nulla. Sono orgoglioso della mia calvizie ma ho anche buone orecchie: lei ha declinato tutti i verbi al futuro. E il presente?».

I punti

PENE MENO SEVERE
Il decreto Sacconi prevede pene meno severe

SALVA-MANAGER
La norma "salva-manager" sarà cambiata

MENO BUROCRAZIA
Per le aziende ci sarà meno burocrazia



Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi

